

Elenco

Il Secolo XIX 07 02 2022 Intervista a Bassetti. Il Green pass ha fatto il suo tempo.....	1
Il Secolo XIX 07 02 2022 Liguria, rimpasto. Piana o Brunetto alla Sanità.....	2
La Nazione 07 02 2022 Covid, guarito ma esiliato Niente pass allo studente.....	3
La Nazione 07 02 2022 Il bollettino Covid.....	4
La Nazione 07 02 2022 Oltre 4200 prime dosi dall'inizio di febbraio.....	5

MATTEO BASSETTI L'infettivologo del San Martino: da oggi sarà usato anche il Paxlovid, l'ultima arma contro il Covid
«Con l'obbligo vaccinale per gli over 50 l'utilità del certificato verde passa in secondo piano e si può alleggerirne l'uso»

«Il Green pass ha fatto il suo tempo E ora basta terrorismo sulle varianti»

L'INTERVISTA

Emanuele Rossi / GENOVA

L'ultima arma a disposizione nella battaglia infinita contro il Covid si chiama Paxlovid. L'antivirale in pillole di Pfizer. E al San Martino, nella Clinica di Malattie infettive diretta da Matteo Bassetti, inizieranno ad usarla da oggi: «È una opportunità, ma dobbiamo fare attenzione perché è un farmaco con molte interazioni, serve una sorveglianza adeguata, come abbiamo fatto con i monoclonali e il Molnupiravir», spiega lo specialista. Che dal suo osservatorio «vede» la fine dell'emergenza Covid, dopo due anni: «Con l'obbligo vaccinale per gli over 50 in vigore, dobbiamo ragionare finalmente di un allentamento delle misure. E anche il Green pass va "alleggerito": ha fatto il suo compito, siamo arrivati oltre il 90% di vaccinati. Ora dobbiamo cambiare approccio». A cominciare dalla scuola: «L'ultimo decreto fa passi avanti sulla semplificazione. Ma la Dad è rimasta come incastonata in una cornice non più rispondente alla realtà. E non è l'unico campo: l'impressione è che si arrivi sempre un attimo dopo, mentre il ruolo della politica sanitaria è quello di anticipare». L'infettivologo aveva previsto a inizio dicembre che la variante Omicron avrebbe portato ad una fase endemica della malattia. Ma la super diffusione del virus ha di nuovo fatto andare in apnea gli ospedali.

In numeri dei ricoverati in area medica sono ancora alti, professore. Possiamo parlare di emergenza finita?

«La situazione ora è già meglio di un mese fa, ma la circolazione importante di Omicron porta molti pazienti che sono positivi ma asintomatici, in ospedale per altre patologie. È questo continuerà ancora per molto, perché il virus continuerà a circolare: bisogna attrezzare meglio i reparti».

Come si può fare? I positivi vanno comunque isolati dagli altri pazienti.

«Al San Martino stiamo provando a fare i reparti-buffer, aree isolate per i positivi ma dentro la specialità per cui sono ricoverati: se mi rompo un braccio vado in ortopedia, anche se sono positivo. Bisogna dare a tutti le cure più adeguate, oggi il 30% dei pazienti classificati come Covid in realtà sono in ospedale per tutt'altro problema».

Anche la conta dei deces-



MATTEO BASSETTI
L'INFETTIVOLOGO
DEL SAN MARTINO

«La Dad a scuola non ha più senso. Bisogna cominciare a trattare il Covid come tutte le altre malattie: a casa chi sta male»

«Se uno muore di tumore o di infarto e aveva il coronavirus non dovrebbe essere contato tra i decessi per Covid»

«Il Green pass potrà essere usato per i viaggi o per i luoghi affollati. Ora bisogna arrivare ad una pacificazione sociale»



La bicicletta no-Green pass a Torino

ANSA

si è ancora alta.

«Quella continuerà ad esserlo per un po', ma anche qui si tratta di una cosa tutta italiana: la Germania ha oltre 200 mila positivi e un centinaio di morti. Perché? Li conta diversamente! Se uno muore per un infarto, per un tumore e aveva il coronavirus, non dovrebbe essere contato tra i decessi per Covid. Lo dico da tempo, anche perché così si dà fiato a chi di-

ce che con i vaccini i morti ci sono lo stesso».

E fuori dagli ospedali? Per quanto tempo dovremo andare avanti con il Green pass da esibire?

«Io credo che con l'entrata in vigore dell'obbligo vaccinale per tutti gli over 50 e in particolar modo per accedere ai luoghi di lavoro, l'utilità del Green pass passi in secondo piano. È stato uno strumento utile per spingere

le vaccinazioni, ma se il 31 marzo, come penso, usciremo dallo Stato di emergenza allora si può anche pensare ad alleggerire la sua applicazione».

In che senso?

«Non credo che vada eliminato tout court, ma si potrebbe applicarlo solo per i viaggi, per i luoghi affollati o per quelli particolarmente a rischio come le Rsa. Stiamo parlando di una misura che comunque ha un costo alto per la società, fissiamo un limite. E lo dice uno che sui vaccini ha spinto moltissimo. Quante persone protette dal virus vogliamo avere? Con il 90% di over 12 vaccinati e con la circolazione che ha avuto Omicron questa primavera avremo il 95%, ma forse anche il 97% degli italiani protetti. Bisogna arrivare ad una pacificazione sociale, su questo tema».

Lei è stato molto critico anche sulla gestione delle scuole.

«Per forza, anche da genitore mi sono ritrovato a fare i conti con regole un po' astruse e i nostri ragazzi a gennaio ne hanno fatto le spese. Sono stati fatti passi avanti sulla semplificazione con l'ultimo decreto, lo riconosco. Ma resta il ricorso alla didattica a distanza che non ha più molto senso. Trattiamo il Covid come le altre malattie infettive: a casa sta chi sta male».

Lo scenario è in miglioramento, ma il professor Stefano Vella ammonisce: attenzione a ottobre, con le nuove varianti.

«Lui ha ragione, l'attenzione va mantenuta alta ma da parte della comunità scientifica, degli addetti ai lavori. L'Italia invece deve uscire da questa gestione emergenziale perenne, dai Cts. I ragionamenti sulle varianti li faremo se e quando ne emergeranno di nuove potenzialmente dannose, basta con il terrorismo e le borse che crollano ogni volta che ne viene isolata una. Torniamo alla gestione ordinaria e ognuno faccia il suo mestiere».

Checco Zalone l'ha tirata in ballo a Sanremo, tra i virologisti star.

«Mi ha fatto piacere e mi ha fatto ridere. Oggi sono andato a messa e il Vangelo di Luca diceva che dobbiamo essere "pescatori di uomini". Mi ha fatto pensare che in questo momento quello che dobbiamo fare è ripescare le coscienze, liberarle dalla paura e dalla depressione della pandemia. E in questo Sanremo è stato un evento fenomenale, gli italiani hanno parlato di canzoni e dimenticato i bollettini».

Il presidente della Regione Giovanni Toti ha incontrato Matteo Renzi a Sanremo. Forza Italia: un'alleanza in cui tutti abbiano pari dignità

Liguria, un rimpasto per allontanare la crisi Piana o Brunetto alla Sanità, ma Rixi si oppone

IL RETROSCENA

Emanuele Rossi / GENOVA

La settimana della prima visita di Mario Draghi a Genova sarà anche decisiva per il futuro del centrodestra in Liguria. Le distanze tra i partiti che sostengono (per quanto?) Giovanni Toti non si sono accorciate. E la minaccia di un ritorno al voto - evocata dal governatore stesso - aleggia, non si sa quanto concreta.

LE MOSSE DEI PARTITI

La Lega resta ferma nelle sue richieste: Toti deve cedere sanità o bilancio. E iniziano a circolare le prime ipotesi di rimpasto in giunta.

Fdi guarda a Roma, pronta ad agire se Cambiamo e Italia Viva si unissero

Fratelli d'Italia guarda a Roma: se il matrimonio in Parlamento tra Toti e Renzi dovesse essere formalizzato, le conseguenze a Genova potrebbero essere immediate. Mentre Forza Italia riunisce il suo direttivo e chiede «una cabina di regia» della coalizione «in cui tutti abbiano pari dignità».

Toti, dal canto suo, ha visto Matteo Renzi a Sanremo dopo il Festival. Ed entrambi, il presidente e il senatore, hanno pranzato (in giornate diverse) con il sindaco centrista della città, Alberto Biancheri. Oggi il governatore riunirà i consi-



Il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, con gli assessori regionali della sua squadra

glieri di Cambiamo che partoriranno un documento di sostegno totale al presidente, per fugare l'idea di abbandoni dalle fila arancioni. Nel frattempo, però, rimane da convocare la riunione di maggioranza dove tutte le questioni saranno sul tavolo. Dopo il rifiuto della settimana scorsa di Lega e Fdi, il presidente ha mandato un nuovo invito ai partiti, coinvolgendo i segretari e chiedendo di fissare una data.

LE IPOTESI DI RIMPASTO

La delega alla sanità rimane il centro della crisi politica della

maggioranza in Regione. E nei corridoi di via Fieschi si inizia a ragionare di ipotesi per il cambio della guardia, se Giovanni Toti acconsentisse alle richieste della Lega di cedere qualcosa sulle sue deleghe (sanità, bilancio, partecipate).

Solo ipotesi, perché per il momento il presidente ha scelto la linea dura. E vuole che la "verifica" riguardi tutti gli assessori e sia basata su dettagliati report di quanto fatto negli ultimi mesi. Nel mirino ci sono Piana, vicepresidente e assessore all'agricoltura, e Benveduti, assessore allo sviluppo eco-

nomico. Uno dei due potrebbe essere sostituito. Ma il punto di partenza è l'assessorato più pesante, quello alla Salute. Toti potrebbe liberarsene, vincendo la sua delega allo Stato di emergenza per la pandemia che dovrebbe essere tolto il 31 marzo.

A quel punto, chi se la prenderebbe? Edoardo Rixi, leader leghista, è stato chiaro: «Non la chiediamo per noi, la dia a un tecnico oppure ad uno dei suoi assessori». Il primo scenario pare da escludere, perché Toti vuole che ci si assuma la responsabilità politica di un as-

ssessorato pesante quanto rischioso (lo sanno bene gli ultimi due titolari della carica, Claudio Montaldo e Sonia Viale). Per questo la controfferta sarebbe di affidare la sanità al vicepresidente, che è Piana. In alternativa, il posto di Piana potrebbe essere preso da un "tecnico" della materia ma del Carroccio, come Brunello Brunetto, ex primario. La Lega però ritiene questo scenario un trappolone e insiste: un tecnico (sono stati fatti i nomi di Giuseppe Profiti e di Matteo Bassetti) oppure resti a Cambiamo. E a quel punto il più in-

diziato è Marco Scajola, assessore all'Urbanistica, che sta per varare il Piano territoriale regionale.

LE RICHIESTE DI FORZA ITALIA

Il problema di fondo è che non si può aggiungere un assessore: qualunque intervento sull'assetto della giunta ha implicazioni politiche. Senza dimenticare che Forza Italia è sempre non rappresentata nella giunta di Toti. Il partito berlusconiano non nasconde la sua voglia di rivalsa: «Chi in questi anni e in questi mesi, a livello nazionale e regionale - recita il documento stilato dal direttivo del partito guidato da Carlo Bagnasco - ha pensato di poter fare a meno di Forza Italia o ha addirittura provato ad annientarla, ha commes-

La linea dura del governatore: la verifica dell'attività di tutti gli assessori

so un grossolano errore, con conseguenze sotto gli occhi di tutti». I forzisti vogliono però fare da paciere in questa fase: «Forza Italia in Liguria chiede, da subito, una cabina di regia e di confronto con tutti i partiti e i soggetti coinvolti, per affrontare insieme tutti i temi sul tappeto e delineare un cammino comune e la linea d'azione più adeguata da mettere in campo in vista delle importanti elezioni della prossima primavera. Un cammino da condividere in maniera leale, con pari dignità per tutti». —

Covid, guarito ma esiliato Niente pass allo studente

L'odissea innescata dalla mancata presa in carico dell'Asl dopo l'antigenico. Pieno di anticorpi e impossibilitato, su consiglio medico, a farsi la dose booster

LA SPEZIA

Guarito dal Covid-19 ma impossibilitato a rinnovare il green pass e, per questo, esiliato dalla vita sociale nonostante tutti i requisiti sostanziali per interagire con gli altri là dove è richiesto il lasciapassare. Non solo: pieno di anticorpi, è impossibilitato a sottoporsi al terzo vaccino mentre la copertura – a fine green pass del secondo – è scaduta il primo febbraio. Un'altra storia paradossale emerge dalle griglie di una burocrazia miope, ancorata a una normativa capestro.

Questa volta è uno studente dell'ultimo anno dell'istituto 'Sauro-Capellini' a denunciare, insieme ai genitori, i disagi indotti dal paradosso. Per lui - Mi-

chelangelo Scarfi – seppur sia possibile seguire, da guarito – le lezioni a scuola, niente fruibilità del servizio mensa ma consumazione dei pasti all'aperto. Non solo: anche i mezzi pubblici sono inibiti, così la palestra per l'attività sportiva praticata: il canottaggio. Disco rosso anche al volontariato nella Croce rossa e all'accesso nei negozi, compreso quella di famiglia, la famosa rivendita di scarpe Ruggia di via Garibaldi. La storia ini-

DISAGI

**Niente mensa, bus,
palestra e accesso
ai negozi, compreso
quello di famiglia
Sos caduti nel vuoto**

zia il 4 gennaio scorso. Michelangelo risulta positivo al Covid-19 all'esito del tampone rapido fatto a casa in presenza di sintomi tipici: raffreddore, febbre, mal di gola e tosse.

Avvisa il medico curante. Questo, il giorno dopo, dà comunicazione di positività all'Asl 5. «Verranno a domicilio a effettuare il tampone molecolare» è l'avvertimento parallelo alle prescrizioni terapeutiche. Nessun toc alla porta per il test. Intanto le cure fanno effetto. Lo studente torna in piena forma. Lo certifica il tampone effettuato in farmacia: negativo. Ma il medico curante, stante i vincoli della procedura, non è in grado di produrre i codici necessari per la proroga del green pass. Invita però il ragazzo a sottoporsi al prelievo del sangue per il test sierologico. Risultato: pieno di



Studenti a scuola con la mascherina (immagine di repertorio)

anticorpi che confermano l'avvenuto contagio. Soddisfazione, sì, ma anche rammarico. «La terza dose booster di vaccino è consigliata dallo stesso medico curante». Era in programma il 27 gennaio ed è stata disdetta. «Seguendo le indicazioni del numero di telefono 1500 – prosegue la narrazione – ci siamo recati con tutta la documentazione, compreso il test sierologico, in un Hub vaccinale chiedendo di un medico vaccinatore per

poter risolvere il problema, visto la scadenza del green pass collegato al secondo vaccino». Risposta? «Non posso farci nulla». Vane anche le ultime mosse: «Abbiamo scritto al presidente della commissione sanità della spezia, all'assessore alla sanità e presidente di Regione Toti; nessuna risposta. Eppure il problema c'è è non un fatto un isolato...».

Corrado Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

I nuovi contagiati a quota 1.925

Nelle ultime 24 ore somministrate 4.367 dosi di vaccino

1 Il trend

Sono 1.925 i nuovi positivi registrati in Liguria nelle 24 ore a cavallo tra sabato e domenica , a fronte di 17.718 tamponi, di cui 3.790 molecolari e 13.928 test antigenici rapidi. I nuovi positivi registrati nella provincia spezzina sono 299

2 Quattro vittime in Asl5

Il bollettino di Regione Liguria, redatto in base ai dati flusso Alisa-Ministero, riportava ieri pomeriggio ancora 4 decessi relativi a tre donne di età compresa tra i 78 e i 90 anni e un paziente uomo di 92 anni. Tutti i decessi si sono avuti tra Sant'Andrea e San Bartolomeo



3 La profilassi

Prosegue la campagna vaccinale: nelle ultime 24 ore le dosi somministrate sono state 4.367. Le dosi booster fino a oggi sono state 842.753, 3.299 dosi più di ieri. Dall'inizio di febbraio al tardo pomeriggio di ieri sono state inoculate 4246 prime dosi

Oltre 4200 prime dosi dall'inizio di febbraio

Calano in Liguria sia gli ospedalizzati sia l'incidenza. E la regione si conferma stabilmente in zona gialla

GENOVA

« **Anche questa** settimana la Liguria rimarrà in zona gialla, con una situazione legata alla pandemia in costante e progressivo miglioramento: cala l'incidenza e sono calati ieri, nonostante il fine settimana, anche i pazienti ospedalizzati, 7 in meno rispetto alla giornata di sabato». Così il presidente della Regione e assessore alla sanità Giovanni Toti tracciava ieri il punto della pandemia in Liguria. In particolare, stando all'ultimo report sono 715 le persone ricoverate negli ospedali liguri di cui 682 nei reparti di media intensità e 33 nelle terapie intensive (due in meno rispetto a sabato), di cui 26 non sono vaccinati. «Mentre scendono i parametri sentinella



della circolazione del virus – ha proseguito Toti – aumentano, di pari passo, anche le vaccinazioni: dall'inizio di febbraio sono state somministrate 4.246 prime dosi (con oltre mille al giorno il 1 e il 2 febbraio) e 47.248

dosi booster, in grado di proteggerci in modo straordinariamente efficace dalle forme gravi della malattia». Il 61,14% della popolazione over12 ha ricevuto la dose booster e oltre il 90% (90,33%) risulta vaccinato con

Il presidente della Liguria e assessore regionale alla sanità
Giovanni Toti

la prima dose: quasi la totalità degli over80 (98,65%) e dei 20enni (98,91%), l'87,20% dei 70enni, oltre il 90% (90,81%) dei 60enni e dei cinquantenni (90,08%) con tutte le altre fasce di età ben al di sopra del 85% di copertura con la prima dose di vaccino.

«**Sono numeri** importanti per la tutela della nostra salute ma anche per la nostra libertà – ha detto il presidente Toti – soprattutto alla luce delle regole previste dal nuovo decreto in vigore, che siamo certi consentirà di semplificare in modo significativo la vita di tutti i cittadini e delle famiglie».